

Imprese

L'INDUSTRIA DEL VINO

CONSORZI, DA NORD A SUD ORA SI BRINDA (A DOPPIA CIFRA)

Dal Prosecco al Barolo, dal Montepulciano al Brunello, le vendite dei primi mesi del 2021 di Doc e Docg lanciano la volata alle case vinicole. Che ora sono ottimiste, dopo gli stop dell'anno pandemico

di **Anna Di Martino**

La voglia di ripresa del settore vinicolo è tanta. Basta vedere lo slancio che hanno preso tutti i principali territori del vino: i vari Consorzi sfoderano incrementi delle vendite spesso a due cifre. Anche i più ottimisti sono stupefatti dalla cavalcata di tutti i vini più noti in questi primi mesi dell'anno. Dati che però si confrontano una prima parte del 2020 pessima.

Nel Consorzio più grande d'Italia, quello del Prosecco (500 milioni di bottiglie all'anno), il presidente Stefano Zanette registra nei primi cinque mesi 2021 un incremento delle vendite del 18,6% rispetto allo stesso periodo del 2020, grazie anche alla novità del Prosecco Rosé accolta con entusiasmo dal mercato. Su del 5,2% le vendite del fratello maggior Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore Docg: una produzione di pre-

gio di 92 milioni di bottiglie tutelata dal Consorzio presieduto da Innocenzo Nardi.

Sempre il Veneto è la casa del Pinot grigio, uno dei bianchi più famosi al mondo, che fa capo al Consorzio vini Doc delle Venezie, il secondo più grande d'Italia: l'incremento di vendite al primo giugno è del 6,5%.

Crescita del 12% per il Soave, un altro importante bianco della regione, mentre in Valpolicella si brinda per l'andamento dei rossi Valpolicella, Ripasso, Amarone e Recioto: più 18% nei primi 5 mesi, con un autentico boom per l'Amarone, +38%, migliore performance nell'ultimo decennio: «In totale sono 7,4 milioni le bottiglie di Amarone immesse sul mercato nel periodo, 2 milioni in più rispetto allo scorso anno» precisa Christian Marchesini, presidente del Consorzio.

Sono 100 milioni l'anno le bottiglie di Montepulciano d'Abruzzo: nell'ultimo trimestre le vendite segnano

più 10%: «Dopo un avvio dell'anno non semplice, i vini abruzzesi stanno avendo una bella ripresa e questo fa ben sperare per la seconda parte del 2021», racconta Valentino Di Campi presidente del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo.

Bene anche i vini del Consorzio Doc Sicilia, più di 90 milioni di bottiglie l'anno tra il rosso Nero d'Avola e il bianco Grillo: il presidente Antonio Rallo sottolinea una crescita del 15% nei ultimi tre mesi, puntando ai 100 milioni di bottiglie già a fine 2021.

Il bio corre

Ed eccoci in Toscana dove si assiste a una vera e propria gara a chi fa meglio. A cominciare dal Brunello di Montalcino: sarà anche per la combinazione di due annate a cinque stelle come il 2015 e il 2016 (le ultime in commercio), le vendite di Brunello segnano un record assoluto: «Nei

primi 4 mesi abbiamo un incremento del 38% sullo stesso periodo 2020 — conferma il presidente del Consorzio, Fabrizio Bindocci — forti anche di una tendenza bio sempre più evidente, con la metà del vigneto-Brunello certificato o in attesa di certificazione».

Stesso entusiasmo nel Chianti classico, dove il 52,5% dei 7 mila ettari di vigneto è certificata biologica. L'annata 2019 e le Riserve e Gran Selezioni 2018 hanno realizzato a fine maggio un +31% nelle vendite (circa 11 milioni di bottiglie), numeri che battono anche il 2019, sottolinea Giovanni Manetti, neo Cavaliere del Lavoro e presidente del Consorzio del Chianti Classico, la più antica associazione tra produttori d'Italia.

In alto i calici anche per il Nobile di Montepulciano, prima Docg d'Italia, grazie a una crescita del 45%; più 11% per il Chianti, più 13% per la Vernaccia di San Gimignano, prima Doc d'Italia.

Nelle Marche, l'Istituto Marchigiano Tutela Vini registra una crescita del 7% per il Verdicchio Castelli di Jesi. Corre anche il Lugana, il bianco che si produce a sud del Lago di Garda: il Consorzio presieduto da Ettore Nicoletto, dichiara un aumento dell'imbottigliamento del 18,9% nel primo quadrimestre 2021 sul 2020. Sono solo alcuni esempi di una ripresa generalizzata che in alcuni territori vinicoli d'elezione, come il Piemonte,



tocca risultati significativi: è così per il **Consorzio Barolo, Barbaresco, Alba Langhe e Dogliani** che registra una crescita del 19,7% che comprende gli exploit di Barolo (+27%), Barbaresco (+28%), Langhe Nebbiolo (+26%). Ed è così per i vini del Consorzio Barbera d'Asti e Monferrato più 5% nei primi 5 mesi del 2021, il migliore degli ultimi anni, con punte del +32,5% per il Nizza (top della Barbera).

www.annadimartino.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prosecco

Stefano Zanette,
presidente del Consorzio



Chianti classico

Giovanni Manetti,
presidente